

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Savasta: «Non credevamo che lo Stato fosse così debole»

«Se lo Stato dopo via Fani avesse fatto le indagini che ci sono state per Dozier, sarebbe arrivato a Moro prestissimo. Ma mancava, invece, una conoscenza della lotta armata, delle sue origini... Noi non ci aspettavamo questa impreparazione». Così Antonio Savasta ha dichiarato ieri al giudice raccontando del rapimento del presidente dc. Il «pendente» ha risposto inoltre a domande sulla famosa «Renault» rossa e sui finanziamenti facendo i conti in tasca alla br. **A PAG. 5**

La Thatcher rende più aggressiva l'azione militare

Sanguinosi scontri navali Sommersibile nucleare inglese silura un incrociatore argentino

Il «General Belgrano» affondato da ordigni teleguidati - Imprecisato il numero delle vittime - Londra annuncia l'affondamento di una motovedetta - Buenos Aires respinge un piano presentato da Perù e USA

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Ogni trattativa è interrotta e le azioni di guerra proseguono. Anche ieri, alle Falkland, ci sono stati due scontri aeronavali di notevole entità e — secondo quanto afferma il ministero della difesa britannico — gli argentini hanno perduto l'incrociatore «General Belgrano» (che è stato affondato) e due piccole unità di pattuglia (una affondata, l'altra colpita in modo irreparabile). Nel vuoto di iniziativa diplomatica, dunque, si allarga l'arco delle ostilità. Nel rientrare da New York, dopo i suoi colloqui col segretario generale dell'Onu, Perez De Cuellar, il ministro degli Esteri britannico, Fynn, ha confermato l'esistenza di qualunque «piano di pace», per quanto vi siano «una serie di proposte» sul modo in cui arrivare ad una soluzione negoziata. La prossima mossa diplomatica, comunque, secondo Fynn, spetta agli argentini, se vogliono la pace. La preoccupazione maggiore di Fynn è stata quella di giustificare le iniziative belliche della «task-force». «Ci limitiamo a far rispettare la zona di totale esclusione aeronavale attorno alle Falkland — egli ha detto — sta agli argentini evitare, evitando anche il rischio delle contro-misure delle nostre forze. «Belgrano», comunque, è stato colpito da due siluri teleguidati. «Tigerfish» lanciati da un sottomarino a propulsione nucleare, fuori del li-

Dal nostro inviato

BUENOS AIRES — Alle 2 di ieri mattina il segretario all'Informazione Rodolfo Baltierrez ha consegnato ai giornalisti, nella sede del governo alla Casa Rosada, il comunicato ufficiale con cui la giunta argentina respingeva ancora il piano di pace presentato di nuovo dal segretario di Stato Haig, questa volta per mezzo del presidente del Perù Ferdinando Belaunde Terry. «In pratica — dicono qui — è lo stesso piano che abbiamo già respinto il 27 aprile. Non si capisce perché ce lo ripresentino pari pari». In realtà gli argentini una spiegazione se la danno. Domenica pomeriggio gli ambienti militari erano entusiasti per il bilancio della prima giornata di guerra con l'Inghilterra, anche se in serata il clima è stato sensibilmente raffreddato dalla notizia che un sottomarino britannico aveva colpito, fuori delle famose 200 miglia di zona di guerra attorno alle Malvine, l'incrociatore «General Belgrano», danneggiandolo seriamente. Il primo scontro con la flotta della Gran Bretagna (e qui quando si pronuncia questo nome si mette l'accento su «gran») era evidentemente tenuto dai militari argentini che oltretutto non partecipavano da tempo immemorabile ad una guerra. Domenica un altissimo ufficiale diceva: «Gliele abbiamo date di sanza ragione, non sono riusciti a una parte quanti, pur con timidezza e schierata, intendevano procedere lungo la strada indicata da Moro e quanti invece, con le po-

Alle prese con le Falkland Reagan dice: vedrò Breznev

Improvviso rilancio del bipolarismo dopo lo scacco della fallimentare mediazione di Haig - La crisi con l'America latina

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — La diplomazia americana è in pieno movimento, e su due piani entrambi cruciali per la strategia internazionale degli Stati Uniti: il rapporto con l'URSS e l'America latina. Ieri, dopo una indiscrezione pubblicata da «Washington Post», il portavoce della Casa Bianca ha confermato che Reagan «guarda con favore» a un incontro al vertice con Breznev nel prossimo ottobre, probabilmente in Austria, il paese neutrale giudicato il più adatto per ospitare i due leaders e i loro seguiti.

tra i due presidenti degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica? Forse una risposta si può trovarla nel contrappunto che la piccola guerra delle Falkland-Malvine ha provocato a Washington. Di rado nella storia della diplomazia si è vista una grande potenza, anzi una superpotenza come gli Stati Uniti, registrare uno scacco pari a quello della fallita mediazione del segretario di Stato Haig, scacco aggravato dal subitaneo mutamento della posizione americana nell'imminenza delle ostilità. All'indomani dell'occupazione

Perché l'amministrazione repubblicana si impegna nel più vistoso passo della diplomazia bipolare, qual è appunto il «face à face»

Aniello Coppola (Segue in ultima)

Giorgio Oldrini (Segue in ultima)

Nell'incontro che aveva avuto ai primi di marzo con Spadolini

Pio La Torre aveva ammonito il governo: combattere la mafia come il terrorismo

Un memorandum presentato al presidente del Consiglio - Chiesto un intervento organico ed eccezionale dello Stato - I colloqui con i comandanti dei carabinieri, della Finanza e con i capi degli uffici giudiziari

Da uno dei nostri inviati

PALERMO — «È urgente considerare la mafia come una questione nazionale, diversamente dal passato e per ragioni che vanno ben oltre il peso che le grandi generazioni operate dalla mafia nell'economia e nelle istituzioni della Sicilia hanno sulla vita della nazione». Il presidente del Consiglio Spadolini segue attento, mentre cartelle dattiloscritte che ha davanti a sé, le parole gravi e nette contenute nel memorandum che Pio La Torre sta leggendo. È la terza volta, il 3 marzo, a Palazzo Chigi e in corso un incontro tra il capo del governo e una delegazione comunista.

Da venerdì ancora più firme alla petizione per Comiso

Da uno dei nostri inviati

PALERMO — Raccontano al regionale del Pci del Pio La Torre di queste ultime settimane: «Arrivava la mattina e per prima cosa si attaccava al telefono sgrugnando tutte le Federazioni e faceva la domanda: «Le firme?»; e poi: «Non chiacchierare, dimmi la cifra». Nel pomeriggio trovava sempre una scusa o un'altra giustificazione dell'indifferenza che tanto preme al potere mafioso. E con la barbara uccisione di La Torre, la «direzione strategica della mafia» (come l'ha chiamata il compagno Pec-

chioli) proprio questo voleva: stroncare quel movimento, intimidire, spaventare, mettere un'auto «salutare» refugio. Sta avvenendo il contrario. Già il 30 aprile, nel pomeriggio, mentre un'auto della Federazione di Siracusa girava per la città annunciando con l'altoparlante il barbaro, duplice assassinio del segretario provinciale dei ferrovieri CISL e membro del consiglio generale del SAUFF, Garofalo, fermava la sua automobile, scendeva e chiedeva ai compagni della Federazione la tessera del Pci. «Ci pensavo da tempo, ma ora mi sono deciso, non si può restare del senza-partito in questa battaglia». È il primo iscritto emblematico della campagna che — nel nome di Pio La Torre e di Rosario Di Salvo — il Pci ha lanciato in Sicilia per il tesseramento. Ma ovunque sono questi i segnali, e molto copiosi.

Giorgio Frasca Polara (Segue in ultima)

Ugo Baduel (Segue in ultima)

Crisi di linea politica e di schieramenti nella Dc

Il congresso si spacca: corsa per la segreteria tra De Mita e Forlani

L'ex preambolo abbandonato da Fanfani e Piccoli - Rimescolamento nelle correnti moderate - Fissato un quorum del 20% - L'Avanti! ipotizza elezioni anticipate

Che cosa li ha ancora una volta divisi

La sceneggiatura è nota e certamente tale da non appassionare; la lettura è difficile; i protagonisti sulla scena sono sempre gli stessi. Tutto vero. Ma quel che accade in questi giorni al Palasport di Eur è, tuttavia, non banale né insignificante e merita quindi uno sforzo per portare in chiaro i termini dello scontro, la portata delle alternative in campo e, soprattutto, la dimensione delle questioni sullo sfondo: questioni che, tacite, sono il vero motore che agita i congressisti tutti, platea, comprimari e primi attori.

Le righe del «preambolo», quella strada volevano sbarrare; furono questi ultimi a prevalere. La mediazione intesa da Piccoli, sostenuta da una abbondante retorica sull'«unità della Dc», giunta alla prova dei fatti si dissolve e lascia di nuovo spazio alla polarizzazione che si esprime nel due candidati alla segreteria: De Mita e Forlani. Il problema posto per la prima volta sei anni fa resta irrisolto, e gli effetti si vedono.

sia fallita la politica del «preambolo» e come questa crisi sia tuttora lontana dalla soluzione. Anzi, l'ultimo capitolo della trilogia, è rivelatore della crisi ancor più dei precedenti. Negli altri congressi, infatti, era possibile individuare i contorni politici delle forze e delle tesi in campo. Questa volta, invece, stando alle dichiarazioni, divergenze e attriti non hanno il rilievo alternativo degli altri congressi. Tutti si schierano a difesa della coalizione a cinque, tutti sottolineano il proposito di preservare l'alleanza con l'area laico socialista e s'ognatamente con il Psi, tutti, pur con indice di riferimento variabile, si dichiarano disposti a considerare l'ipotesi di una alternanza alla guida del governo. E allora? Perché la divisione? Perché, e su che cosa, parlano di centro, sinistra e destra, come pure fanno Fanfani e Piccoli che di cose interne democristiane devono pur intendersene? Perché in presenza delle due candidature, la stampa più conservatrice, dal «Tempo» di Roma al «Giornale» di

ROMA — Dalle ceneri delle correnti drocete e fanfaniane nasce, auspice Andreotti, il nuovo grande «centro» della Dc. Al secondo giorno dei lavori, il congresso democristiano ha definitivamente sepolto lo schieramento del «preambolo», ha sanzionato il tramonto delle vecchie correnti che ne erano la spina dorsale, e ha infine tenuto a battesimo un «corrente forte» — almeno sulla carta — di circa il 30 per cento dei voti; il 16 per cento di Andreotti più i resti delle loro schiere, i «fedelissimi», che Fanfani e Piccoli hanno condotto all'appuntamento. L'uno e l'altro sono stati al palo. Si erano impegnati per De Mita, e De Mita sarà — lo hanno annunciato ufficialmente ieri, provocando così la spaccatura dei loro gruppi — il loro candidato. A questo punto, con molte probabilità, il candidato vincente, sostenuto da un'alleanza del centro e della sinistra del partito assai vicina — se non oltre — al 60 per cento.



Ucciso nell'auto piena di tritolo

È saltato in aria con la sua auto davanti casa, nel pieno centro di Reggio Calabria: così la mafia ha ucciso Genaro Musella, notissimo imprenditore edile della città calabrese. Nell'attentato sono rimaste ferite quattro persone tra cui un bimbo di otto anni. Per un soffio è stata evitata la strage: nella strada dell'agguato ci sono molte scuole e gli allievi erano entrati solo da pochi minuti. L'auto dell'im-

dustriale è esplosa appena il Musella ha girato la chiave dell'accensione: si mosse, era stato collegato un potentissimo ordigno. L'auto è stata disintegrata, schegge e rottami sono stati scagliati a decine di metri di distanza. La moglie dell'imprenditore ha assistito alla terrificante scena dalla finestra di casa. NELLA FOTO: l'auto dopo l'attentato. **A PAG. 5**

Grande manifestazione di protesta dispersa dalla milizia

Drammatici incidenti a Varsavia

Migliaia di dimostranti si sono riuniti nella città vecchia per celebrare la costituzione del 1791 - Gas lacrimogeni mentre gli agenti caricavano - Ripristinato il coprifuoco

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Drammatica giornata nella città polacca. Era il 191° anniversario della costituzione democratica del 1791 e migliaia di persone, in prevalenza giovani, hanno trasformato le celebrazioni in una protesta contro il regime. Nel momento in cui scriviamo questa nota, il centro della città è completamente bloccato dalla polizia, che per sciogliere ogni assembramento continua a sparare bombe lacrimogene e a utilizzare gli idranti. Impossibile un qualsiasi bilancio. Non sappiamo neppure se il servizio arriverà al giornale.

I collegamenti telefonici a Varsavia sono stati interrotti, come all'inizio della proclamazione dello stato di guerra. Restano aperti con difficoltà i collegamenti «telex», è probabile che altre misure restrittive previste dalla legge marziale verranno ripristinate nelle prossime ore. Tutto è cominciato ieri pomeriggio alle sedici nella piazza del Castello, all'entrata della città vecchia, dove la folla aveva cominciato a raccogliersi rispondendo all'appuntamento fissato sabato da Solidarnosc. A breve di-

stanza, imponenti schieramenti di polizia facevano già vibrare il peggio. Quando si è formato un corteo, la polizia, con un duplice sbarramento, ha diviso la gente che si trovava in piazza del Castello da quella che intanto affluiva. Vanamente gli agenti hanno lanciato appelli a sciogliersi.

Un corteo si è fermato all'uscita della piazza con cartelli, striscioni e bandiere e non si è mosso. A questo punto sono cominciati a piovere, sia sul corteo che sulla folla che non aveva potuto raggiungere la piazza del Castello, i primi candelotti lac-

rimogeni. La prima impressione era che la cosa si sarebbe potuta rapidamente risolvere, ma la gente si spostava nelle strade laterali e non si allontanava. La milizia allora ha cominciato gli inseguimenti, allargando sempre più le zone della città sotto il suo controllo. Difficile avere un quadro. Verso le 18, però la situazione sulla piazza del Castello sembrava sotto il controllo della milizia, ma — secondo voci che si tramettevano di

Romolo Caccavale (Segue in ultima)

Antonio Caprara (Segue in ultima)

Il 1° maggio abbiamo diffuso un milione e 100.000 copie

Un'altra grande diffusione straordinaria quella realizzata da migliaia di militanti comunisti il 1° maggio: sono state diffuse oltre 1 milione e 100 mila copie dell'Unità, un risultato che segue quello rilevante già realizzato per il 25 aprile e che supera quello dello scorso anno. È questo un punto di partenza per il lavoro dei prossimi mesi, nel corso della stagione dei Festival dell'Unità; è questo anche un modo per far sentire la voce e la risposta dei comunisti dopo il barbaro assassinio dei compagni La Torre e Di Salvo.



nessuno pretenda l'impossibile

ABBIAMO sotto gli occhi un nuovo avvenimento a noi molto conosciuto (che naturalmente non nominiamo) per un ricevimento che ha avuto luogo il 27 u. in occasione dell'incontro di Roma per la lotta alla fame nel mondo. Immaginiamo che al ricevimento, il quale ha avuto luogo al Grand Hotel — il più elegante ed esclusivo, e costoso, albergo della Capitale — saranno stati distribuiti in gran copia vermouth e tartine e pasticcini raffinatissimi (non come quelli «poussiereux», poverosi, che descriveva Brummi da Calais). Gli affamati di Roma sono centinaia di milioni: figuratevi quanto saranno stati felici di sapere — se lo hanno saputo — che alla loro salute si è gioiosamente, ma caritatevolmente, mangiato e bevuto al Grand Hotel. Che cosa non sa ideare, compagni, la solidarietà.

avevamo perduto la busta contenente l'invito: così abbiamo appreso con stupore che esiste un «Direttore generale del dipartimento per la cooperazione allo sviluppo» (apunto l'istituto) Cooperazione allo sviluppo equiva- a dire che si vuole aiutare qualcuno a svilupparsi. Ma in che cosa? Nell'atletica? Nella danza? Nella respirazione in apnea? Abbiamo passato, lo confessiamo, alcune ore angosciose rivolgendoci insonno queste domande. Finalmente qualcuno ritrovato la busta e l'invito era partito dal nostro ministero degli Esteri. Allora tutto ci è apparso chiaro. Si tratta di cooperare allo sviluppo dell'intelligenza e poi, lo salite si è gioiosamente, ma caritatevolmente, mangiato e bevuto al Grand Hotel. Che cosa non sa ideare, compagni, la solidarietà.

tolare della Farnesina: il segretario di Stato americano Haig Finch, ci sarà lui, Colombo potrà stare tranquillo: egli non sarà l'ultimo. Ma «svilupparlo»: no questo mai. L'invito era accompagnato — poiché gli affari non vanno mai disgiunti dalla cortesia — da un biglietto così concepito: «With the Compliments of ARGO VILLA s.r.l. general shipping & forwarding agents, seguito da indirizzo e telefono. Traduciamo: «Con gli ossequi di Argo Villa, s.r.l., agente generale per le spedizioni via mare e via terra», naturalmente previo invio di un biglietto. Si vede che il Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo, quando si sarà convinto che non ce la fa, intende spedire in America, imballato, il cervello del ministro Colombo, a riprova che lui, come Dipartimento, ha fatto tutto il possibile. Concederanno che col niente non si riesce a fare niente. **Fortebraccio**